

# La Santissima Trinità e Maria

CHI SEI TU, O MARIA?



CONTEMPLAZIONE DELLA NOSTRA FEDE

MEDITAZIONE DEL P. PABLO MARTÍN



## “TRINITÀ” O “QUATTRINITÀ”?

Nel 2004 ricorreva il 150° anniversario della solenne proclamazione del **dogma dell’Immacolata Concezione di Maria**. E dopo tante pagine meravigliose che sono state scritte sull’Immacolata, sia dai Pastori della Chiesa, sia da Santi mistici e carismatici di sicuro valore, sia da autori prestigiosi, vorrei qui offrire qualche piccola riflessione, che ci aiuti ad avere pensieri chiari e fede solida.

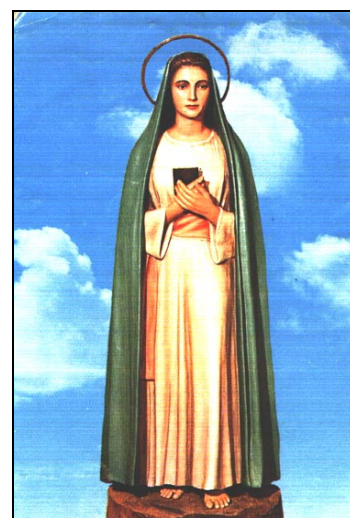
Mi si consenta farlo per questa volta con una punta di polemica, dal momento che in questi ultimi anni *serpeggiano* (termine quanto mai appropriato) idee strane su Maria, avvalorate persino da presunte ispirazioni e messaggi. Adesso alcuni stanno andando fuori strada, tendono perfino a IDENTIFICARE lo Spirito Santo con Maria (Qualcuno, più erudito, spiega che il termine ebraico “*Ruah*”, cioè “Spirito”, è femminile: e con ciò?). Tali strani superdevoti pretendono **divinizzare Maria più di quanto già non lo abbia fatto Dio fin dall’Eternità**. Certi falsi profeti o carismatici si scoprono da soli. Si sa che quando il diavolo non può frenare... spinge. Non vorrei che nessuno si facesse del male proprio con queste riflessioni, servendosi delle cose più belle; questo rischio è sempre possibile.

Prendendo in mano un libro o un altro testo, dovremmo chiederci: “l’Autore dice la verità?”. Ma più importante è domandarci: “l’Autore *ama* la Verità?” E, siccome questo non sempre si vede subito, ci conviene chiederci: “ma io, *amo* la Verità? Quanto? Quanto sono disposto a pagare di persona o a sacrificare per amore della Verità?” La Verità non ha padroni, ma discepoli. Non ha padri, ma figli. Nessuno perciò domandi, come Pilato: “*e che cosa è la Verità?*”, perché, sebbene Pilato fa parte del “*Credo*”, non faceva parte della Verità. La Verità, con assoluta sicurezza, è quella che fin dall’inizio conserva e proclama la Chiesa. Un Vangelo non garantito dalla Chiesa non lo possiamo prendere come garantito, cioè, come sicuramente autentico.

*“Mi meraviglio che così in fretta da Colui che vi ha chiamati con la Grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. In realtà, però, non ce n’è un altro; soltanto vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema!”* (Gal 1,6-8).

La verità dell’Immacolata ha origine in Dio. Maria, prima di essere concepita nel seno di sua madre Sant’Anna, è stata concepita del Seno delle Tre Divine Persone. Quindi, andiamo per ordine:

**1) Dio è un solo Dio in Tre Divine Persone.** Come tutti sanno, nell’Antico Testamento non fu fatta una rivelazione esplicita del Mistero Trinitario: le Tre Divine Persone dell’unico Dio. Fin dal primo capitolo della Genesi, ci sono già eloquenti accenni su **Dio (singolare) che parla in plurale**: “*E Dio disse: Facciamo l’uomo a Nostra immagine, a Nostra somiglianza... E Dio creò l’uomo a Sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò...*” (1,26-27). “*Il Signore Dio disse allora: Ecco, l’uomo è diventato come uno di Noi...*” (3,22). Lo stesso si vede nel cap. 18, l’apparizione di Dio ad Abram: “*...vide che*



La Vergine della Rivelazione, apparendo nel 1947 a Roma nelle Tre Fontane, si presentò come “Coei che è nel seno della Divina Trinità”

*tre uomini stavano in piedi presso di lui... Appena li vide... si prostrò fino a terra, dicendo: Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi...*” Vengono chiamati “angeli” le due persone che proseguono, ma questo nome è in senso etimologico (“inviati”). In questo senso si legge Isaia, 48,16: *“Ora il Signore Dio ha mandato Me insieme con il suo Spirito”*... Insomma, ce ne sono eloquenti accenni nell’Antico Testamento, che però s’illuminano soltanto alla luce del Nuovo. La Trinità di Persone dell’unico Dio si manifesta soltanto a partire del battesimo di Gesù al Giordano. E poi tante volte ne parla Gesù: *“Chi vede Me, vede il Padre”*. *“Il Padre, che vive in Me, fa le Sue opere”*. *“Il Padre ed Io siamo una sola cosa”*, ecc.

La Santa Chiesa ha ricevuto questa Rivelazione Suprema e ne professa la Fede, insieme con l’altra Verità, che è l’Incarnazione del Verbo, vero Dio e vero Uomo, per la nostra salvezza Crocifisso e Risorto. Questa Fede è tutta espressa nel *“Credo”*, nel quale trova posto (è oggetto di Fede) la stessa Chiesa, in quanto che nessuno di noi ha ricevuto il deposito della Divina Rivelazione direttamente, come invece lo ha ricevuto la Chiesa, che lo conserva e lo trasmette a tutti. Nel *“Credo”* la Chiesa confessa anche chi è Maria e qual è il suo posto eccelso ed unico nel Disegno di Dio.

**2) Maria è Creatura**, e lo è anche la SS. Umanità di Gesù Cristo. Tra la creatura ed il Creatore la differenza è essenziale, la distanza è infinita. La creatura non è “una parte” del Creatore. Noi non siamo qualcosa di ciò che Dio è, ma di come Dio è. A Dio si deve il culto di *“latría”*, vale a dire, di adorazione; invece ai Santi e agli Angeli di *“dulía”*, mentre a Maria di *“iperdulía”*, cioè di super-venerazione, ma non di adorazione.

**3) La sua Maternità è Divina** (ci insegna la Chiesa), sebbene Lei sia una persona umana. La sua Fecondità Verginale rispetto ad una Persona Divina (la Seconda Persona) è la stessa identica Fecondità Eterna e Verginale di Dio Padre (infatti è *“Divina”*). Eppure Lei è persona creata, persona umana. Maria è una persona umana, frutto del meglio che Dio è capace di creare e plasmare ed amare, e tuttavia **l’Amore di Maria, il suo Volere, quindi il suo Frutto, è benedetto e Divino**, perché fin dal primo istante si è lasciata vivificare dal Volere stesso della SS. Trinità. Tutti i suoi atti esistenziali hanno un valore Divino, perché sono frutto di questo Volere Divino, **che Lei non ha per propria natura**, ma per Grazia ricevuta: **“la Piena di Grazia”**, oggetto della Grazia Divina e anche depositaria **di tutto quello che Dio è capace di dare per sola Grazia, della pienezza della Grazia**.

Maria non è tanto Madre di Dio perché ha concepito *il Corpo ed il Sangue* di Gesù, ma perché Gesù è *Dio*, così come la madre di Antonio è “la madre dell’ingegnere”, perché “Antonio è ingegnere”. Ma la Vergine SS. non è solo Madre di Gesù per nove mesi, né per il tempo della fanciullezza di Gesù, né soltanto durante 33 anni di vita terrena, né solo fino alla morte di Lui, ma anche nella sua Risurrezione e oltre l’Ascensione; insomma, per tutto il tempo che Gesù è Gesù, cioè da sempre e per sempre. Quindi, Maria è Madre Divina, eppure Lei non è nessuna delle Tre Adora-bilissime Persone che sono l’unico ed indivisibile Dio!

Contempleremo la portata reale della Maternità di Maria verso Gesù e verso di noi.

**Maria è creatura, è soltanto umana** (non però come lo siamo noi, decaduti col peccato originale e con quelli personali, ma perfetta!), quindi ha dei limiti, così come ce l’ha pure la Natura Umana stessa di Gesù, pur essendo Lui Persona Divina. Ed ecco **il grande mistero**: Dio Onnipotente, se avesse potuto fare di più e di meglio nel creare

Maria, lo avrebbe fatto... Dio d'infinita Sapienza, se avesse saputo fare di più e di meglio nel crearla, lo avrebbe fatto... Dio d'infinito Amore, se fosse stato capace di amare di più, di dare di più, più le avrebbe dato, più la avrebbe amato... "Ha toccato il fondo" delle Sue possibilità, eppure Dio è Infinito in ogni cosa; quindi, "*Chi sei tu, o Maria, pur non essendo Dio?*"

Adoriamo il Mistero in questo suo aspetto *paradossale*, ma non pretendiamo vanamente riformularlo, contraddicendo quanto ci ha manifestato la Divina Rivelazione e la Fede della Chiesa.

Al demonio non importa se si parla, se si discute, se si ragiona... all'infinito su Dio; l'importante per lui è che non si faccia la Volontà di Dio e che non ci si sottometta con amore a Lui. Gioco caratteristico del padre della menzogna è quello di voler giocare con la Verità, pur di farcela apparire come lui vorrebbe. Ci sono, certo, tante questioni sulle quali la Santa Chiesa non si è finora pronunciata e nelle quali è lecito presentare (con umiltà) una pluralità di pensieri. Ma quando la Fede della Chiesa è chiara e tassativa e definitiva, quando è in gioco l'onore e la gloria di Dio, quando è in gioco la Verità, non ci sono altre posizioni se non **PRENDERE o LASCIARE, accoglierla di vero cuore e SENZA SOTTERFUGGI, oppure dichiarare francamente: "questa affermazione della Chiesa non la condivido, perché io ne ho un'altra che mi soddisfa di più, quindi me ne vado". Punto e basta.**

Orbene, nel nostro caso, dando spazio alla possibile *buona fede* delle persone che nella loro ignoranza dichiarano questi *loro* peculiari pensieri sulla SS. Vergine e sull'Adorabile Trinità di Dio, offro fin qui queste mie riflessioni, per annunciare e presentare la Fede della Chiesa, nel caso che finora non la avessero conosciuto nel modo autentico.

Ma se, dopo tutto, volessero perseverare nel *loro* particolare "credo", siccome quello **contraddice** il "Credo" della Chiesa, che è il mio (il loro "credo" a me non interessa, se la vedano loro), non aggiungerei nemmeno una parola. La mia protesta sarebbe questa: Non si pretenda dare come lecita, come possibile, come edificante e degna, una tale dottrina! Non sia coinvolta la Chiesa in questa cosa spuria! Non si pretenda farla passare né come frutto "*di pretese ispirazioni, né di parole, né di qualche lettera fatta passare come nostra*" (cfr. 2 Tes. 2,2).

## **CONTEMPLIAMO IL MISTERO DELLA SS. TRINITÀ E, NELLA DIVINA TRINITÀ, MARIA**

Lo facciamo "per analogia", come ogni cosa che riguarda Dio, infinitamente più grande di noi, trascendente.

Se Dio mi ha creato, prendendo Se stesso come Modello unico, degno di Sé, significa che avviene in Lui qualcosa di simile a quello che avviene in me. Se io nella mia mente e nella mia coscienza (o per essere più esatto, nell'intelligenza, la volontà e la memoria) ho *una certa idea di me stesso, il concetto di me stesso*, (e posso dire che è come la mia immagine interiore, mentre quella che vedo sullo specchio è solo esteriore e molto parziale), *così Dio ha in Se UN'IDEA PERFETTISIMA di Se Stesso.*

Confesso che prima di parlare di questi sublimi misteri di Dio, dovremmo baciare sette volte il suolo, lavarci sette volte la bocca..., volendo dire che tutti siamo assolutamente indegni ed incapaci di farlo e che ci vuole un rispetto infinito. Solo Dio, che ci concede di poter riflettere, può purificarci, come ad Isaia, la mente, il cuore, le labbra, "con un carbone acceso" del suo Amore.

E riconosco che queste piccole riflessioni (delle quali mi assumo ogni responsabilità) sono appena un balbettare, sia pure con un atomo di amore, di fronte alla vera Realtà Divina. In esse faccio mia l'autentica Fede della Chiesa. Ma se la Chiesa mi dicesse che qualche cosa del mio discorrere non fosse conforme a verità, la cancellerei subito dalla mia mente... Dovrebbe essere però la legittima Autorità della Chiesa a dirmelo, perché d'altro canto, se per ipotesi succedesse che una grande maggioranza di fedeli e anche di Pastori (come è successo qualche volta nella storia), si allontanasse *per difetto* o *per eccesso* dalla Dottrina genuina, con la Grazia del Signore non li seguirei in questo. *“Se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!”*

L'Idea che Dio ha di Sé, la Conoscenza di Sé, il Concetto di Sé, l'Immagine di Sé stesso, è ciò che Egli chiama il suo Verbo, la sua perfetta Parola o Espressione, in cui Si vede realizzato, *“l'impronta della Sua Sostanza”*, come dice la Lettera agli Ebrei, 1.

Siccome Dio non è “qualcosa” ma è “Qualcuno”, cioè, è un Essere responsabile delle proprie azioni e decisioni, in altre parole: è PERSONA, e siccome il concetto o conoscenza che ha di Sé è perfettissimo (non come quello che io ho di me stesso, che è solo fino ad un certo punto), allora risulta che il suo Concetto o Verbo è anch'Esso PERSONA, un'Altra Persona, con la quale può avere un ineffabile DIALOGO (mentre io con me stesso, con la mia immagine interiore, o con quella esterna dello specchio su cui mi vedo, posso fare solo un monologo, perché non è un'altra persona).

Questo Loro “Dialogo” o “Rapporto” di intercambio di ogni cosa, è talmente perfetto, che anch'Esso è Qualcuno: è la Terza Divina Persona, lo Spirito Santo, il cui Nome esprime l'Essenza stessa dell'Essere Divino. Insomma, nessuna delle Tre Persone può essere senza le altre Due... Ciò vuol dire che *la “persona”* non risulta solo dall'essere responsabile e consapevole delle proprie decisioni (un neonato è persona, sebbene ancora non “esercita” quello che è), ma risulta anche dal rapporto ontologico con le altre persone: per esempio, il Padre è Padre perché ha il Figlio...

Fin qui arriva la riflessione che riguarda **il Dio unico, l'Essere Divino, unico ed indivisibile, che è Tre Persone distinte** (le chiamerei anche “reciproche”).

Ma adesso passiamo a considerare **il Loro reciproco Amore**. In questo scambio di Amore e di Vita che avviene tra il Padre ed il Figlio<sup>1</sup>, il Padre manifesta e comunica tutto ciò che Egli è al Figlio, tutte le Sue infinite perfezioni... Tutto depone in Lui, tranne una cosa che “non può”, perché sarebbe una contraddizione: la sua condizione specifica di **Padre del Verbo**. Infatti, il Figlio non potrebbe essere “Padre di Sé stesso”. E neppure la può dare allo Spirito Santo, perché questa Divina Persona è “la Relazione”, “il Legame”, “il Dialogo di Amore” tra le Due prime... Che fare?

**Il loro Essere**, che è **un solo Essere**, è perfettissimo, di nulla ha bisogno, non c'è niente da aggiungere o da togliere. Ma **il loro Amore** non è soddisfatto se le Tre Divine Persone non danno tutto, se ritengono per Sé qualcosa. Ecco allora la soluzione: senza

---

<sup>1</sup> Attenzione: questi sono i Nomi che dà la stessa Sacra Scrittura. Se il Padre si chiama **“Padre”** è perché così deve essere, benché Dio, purissimo Spirito, non sia né “maschio” né “femmina”. Egli non prende tale nome o concetto dall'uomo che diventa “padre”, **ma è all'inversa**: siccome Dio è proprio così, ha voluto dare all'uomo questo connotato. Allo stesso modo, il Figlio di Dio ha voluto diventare “Figlio dell'uomo”, proprio perché così riflette la sua condizione Divina di essere **“il Figlio”**. Ma il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo potrebbero essere chiamati, rispettivamente, “l'Amante, l'Amato e l'Amore”, oppure “la Fecondità Divina, il Frutto di quella Fecondità e il Realizzatore di quella Fecondità”.

bisogno di niente, ma solo per amore, il Padre ha voluto *eternamente* un'altra persona, diversa dal Figlio e dallo Spirito Santo, una "quarta persona", alla quale poter comunicare o con la quale poter condividere la Sua condizione specifica di **Padre del Verbo**. Una persona dunque *esterna* alla SS. Trinità, una persona *da creare apposta* per dare sfogo al suo Amore: in questa Creatura singolare la Paternità Divina, la sua Fecondità Verginale, si chiama "Maternità Divina", ma è proprio la stessa!

Ho detto "*eternamente*". E questo è perché in Dio non c'è successione di atti, ma un unico Atto infinito, esaustivo. A noi pare che ora fa una cosa e poi fa un'altra; ma l'Atto è al di sopra del divenire temporale. Allora, **dal punto di vista di Dio, non soltanto Maria, ma noi e tutto ciò che esiste siamo "eterni"**, sempre presenti nel Pensiero e nel Volere di Dio, **ma dal punto di vista di essere creature, siamo "temporali"**: cioè, abbiamo un inizio di esistenza, anche se noi uomini, come pure gli angeli, non avremo fine. E siamo "*temporali*" anche perché noi passiamo continuamente dalla possibilità alla realizzazione o atto, che avviene sempre in un atto di esistenza successivo.

E quando il Verbo Divino vede la Paternità di suo Padre amato "bilocata" (per così dire) in una creatura, rapito dall'amore decide di farsi anche Lui creatura, per essere suo Figlio ed onorare così in questa creatura la Paternità di suo Padre... Quindi, ben possiamo affermare che il primo motivo (in ordine d'importanza) che il Verbo Eterno ha avuto per incarnarsi, non è stato il peccato degli uomini, ma **la Grazia perfetta di Maria...**

Poi, per motivo di questa Coppia iniziale di Creature, Dio ha decretato di dare l'esistenza a tutte le altre, nel loro ordine e grado.

Appoggiato sull'autorità di San Paolo (Ef 1, Col 1) e di San Giovanni (Gv 1), concludo dicendo

- che *fin dall'Eternità* il Figlio o Verbo Eterno di Dio **si chiama** Gesù Cristo (cioè, la sua Natura umana, la sua Incarnazione, non è per Lui una cosa facoltativa o secondaria) ed è *necessariamente* il Figlio di Maria, non essendo possibile altrimenti;

- che *nel tempo*, Egli, **incarnandosi**, ha preso la nostra natura umana, perché prima, **nel crearci, ci aveva dato la Sua Natura Umana**. Quindi, **se il Figlio di Dio si è fatto Uomo come noi, tanto più ancora Egli ci ha fatti uomini come Lui!**

Il Padre ha guardato suo Figlio e ha visto Maria; guardando poi Loro Due, ha visto tutti noi; guardando noi ha visto tutto il resto della Creazione... "*Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*" (1 Cor 2,22-23). Ma il suo Ideale non finisce qui: guardando ognuno di noi, adesso vuol vedere il suo Unico Figlio, Gesù Cristo, in noi. **Questo è il suo vero Regno!** Ma come ci rimane male quando ci guarda e non Lo vede, o ne vede appena qualcosa...

\* \* \*

## LA MATERNITÀ DIVINA DI MARIA

Una volta, una donna, presa dall'entusiasmo per Gesù, in mezzo alla folla alzò la voce e disse: "*Beato il grembo che Ti ha portato e il seno che Ti ha allattato!*" Ma Egli disse: "*Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano*" (Lc 11,27-28).

Ciò che distingue Maria agli occhi di Gesù non è tanto il fatto che Lei Lo ha concepito e Lo ha allattato, quanto l'aver accolta la Volontà di Dio, dandole vita in se stessa. In teoria, qualsiasi donna avrebbe potuto concepirlo, anche in modo verginale, per opera di

Dio (perché no?), ma la vera condizione per poter essere la Madre di Gesù Cristo era avere in sé la stessa Volontà del Padre, la sua Potenza creatrice, la sua Divina Fecondità verginale: essere la perfetta imitatrice del Padre Celeste. Questo, soltanto Maria lo ha avuto e lo ha fatto.

Abbiamo detto che, sebbene lei è pura creatura, la sua Maternità è Divina, non soltanto perché il Figlio è Dio, ma perché in lei il Padre Celeste ha voluto manifestare e comunicare la sua Divina Paternità, la sua Fecondità verginale, la sua Potenza creatrice. E anche per il modo come Maria vive questa sua Maternità e per la sua portata nei confronti di suo Figlio e dei suoi figli.

Parlare di questo e darci notizia è qualcosa che soltanto il Signore poteva fare; è un onore che ha riservato a Sé. Ne parla nell'ultimo capitolo dell'ultimo volume degli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, il 28 Dicembre 1938, quasi a indicare che come conclusione del succulento e superabbondante "Banchetto delle Nozze dell'Agnello", in 36 volumi o "piatti" meravigliosi, questo capitolo è "il dolce" finale:

*"...Figlia mia, ascoltami e prestami attenzione. Voglio dirti una grande sorpresa del nostro Amore e voglio che non ti faccia sfuggire nulla: voglio farti conoscere dove giunse la Maternità della mia Madre Celeste, che cosa fece e quanto le costò e le costa tuttora.*

*Ora, tu devi sapere che la gran Regina non solo Mi fece da Madre col concepirmi, col darmi alla luce, col nutrirmi col suo latte, col prestarmi tutte le cure possibili che ci vollero alla mia infanzia; ciò non era sufficiente né al suo materno amore né al mio amore di Figlio. Perciò il suo amore materno correva nella mia mente e, se pensieri afflitti Mi affliggevano, stendeva la sua Maternità in ogni mio pensiero, li nascondeva nel suo amore, li baciava, sicché la mia mente Me la sentivo nascosta sotto l'ala materna, che non Mi lasciava mai solo; ogni mio pensiero aveva la mia Mamma che Mi amava e Mi prestava tutte le sue cure materne.*

*La sua Maternità si stendeva in ogni mio respiro, in ogni mio palpito, e se il mio respiro e palpito era soffocato dall'amore e dal dolore, correva con la sua Maternità per non farmi soffocare dall'amore e per mettere il balsamo al mio Cuore trafitto.*

*Se guardavo, se parlavo, se operavo, se camminavo, correva per ricevere nel suo amore materno i miei sguardi, le mie parole, le mie opere, i miei passi, li investiva col suo amore materno, li nascondeva nel suo Cuore e Mi faceva da Mamma. Anche nel cibo che Mi preparava faceva scorrere il suo materno amore, sicché Io, mangiandolo, sentivo la sua Maternità che Mi amava. E poi, che dirti quanto sfoggio di Maternità fece nelle mie pene? Non ci fu pena, né goccia di sangue che versai, in cui non sentii la mia cara Mamma. Dopo che mi faceva da Mamma, prendeva le mie pene e il mio sangue e se li nascondeva nel suo materno Cuore per amarli e continuare la sua Maternità.*

*Chi può dirti quanto Mi amò e quanto la amai? Il mio Amore fu tanto, che non sapevo stare in tutto ciò che feci senza sentire la sua Maternità insieme a Me. Posso dire che Lei correva per non lasciarmi mai, anche nel respiro, ed Io la chiamavo. La sua Maternità era per Me un bisogno, un sollievo, un appoggio alla mia Vita quaggiù.*

*Ora, figlia mia, ascolta un'altra sorpresa d'amore del tuo Gesù e della nostra Mamma Celeste, perché in tutto ciò che si faceva tra Me e la mia Mamma, l'amore non trovava intoppo, l'amore dell'uno correva nell'amore dell'altro per formare una sola Vita. Or, volendo fare con le creature, quanti intoppi, ripulse ed ingratitudini! Ma il mio Amore non si arresta mai.*

*Ora tu devi sapere che, come la mia inseparabile Mamma stendeva la sua Maternità dentro e fuori della mia Umanità, così la costituivo e la confermavo Madre di ciascun pensiero di creatura, di ogni respiro, di ogni palpito, di ogni parola, e facevo stendere la sua Maternità nelle opere, nei passi, in tutte le loro pene.*



*La sua Maternità corre ovunque, nei pericoli di cadere in peccato corre, copre [le creature] con la sua Maternità affinché non cadano e, se sono cadute, lascia la sua Maternità come aiuto e difesa per farle rialzare.*

*La sua Maternità corre e si stende sulle anime che vogliono essere buone e sante, come se trovasse il suo Gesù in esse, fa da Madre alla loro intelligenza, guida le loro parole, le copre e nasconde nel suo Amore materno, per crescere altrettanti Gesù.*

*La sua Maternità fa sfoggio sul letto dei morenti e, avvalendosi dei diritti di autorità di Madre, dati da Me, Mi dice con accento così tenero, che Io non posso negarle: “Figlio mio, sono Madre e sono figli miei, devo metterli in salvo. Se ciò non mi concedi, la mia Maternità ne va disotto”. E mentre ciò dice li copre col suo amore, li nasconde nella sua Maternità per metterli in salvo. Il mio Amore fu tanto che le dissi: “Madre mia, voglio che Tu sia la Madre di tutti e ciò che hai fatto a Me, lo farai a tutte le creature.*

*La sua Maternità si stende in tutti gli atti loro, in modo che vedrò tutti coperti e nascosti nel tuo amore materno”. La mia Mamma accettò e restò confermato che non solo doveva essere Madre di tutti, ma che doveva investire ciascun atto loro col suo amore materno.*

*Questa fu una delle grazie più grandi che feci a tutte le umane generazioni. Ma quanti dolori non riceve la mia Mamma? Giungono a non voler ricevere la sua Maternità, a disconoscerla, e perciò tutto il Cielo prega, aspetta con ansia che la Divina Volontà sia conosciuta e regni; e allora la gran Regina farà ai figli del mio Volere ciò che fece al suo Gesù e la sua Maternità avrà vita nei figli suoi.*

*Io cederò il mio posto nel suo Cuore materno a chi vive nel mio Volere; Lei Me li crescerà, guiderà i loro passi, li nasconderà nella sua Maternità e santità; in tutti i loro atti si vedrà impresso il suo amore materno e la sua santità; saranno veri figli suoi, che Mi somiglieranno in tutto... Ed oh, come amerei che tutti sapessero che chi vuol vivere nel mio Volere ha una Regina e una Madre potente, che supplirà a ciò che loro manca, li crescerà nel suo grembo materno ed in tutto ciò che faranno starà insieme con loro, per modellare gli atti loro ai suoi, tanto che si conoscerà che sono figli cresciuti, custoditi, educati dall'amore della Maternità della Mamma mia, e questi saranno quelli che la renderanno contenta, e saranno la sua gloria ed il suo onore.”*

Queste parole di Gesù si appoggiano su quelle altre che Egli disse nel Vangelo: *“Mio cibo è fare la Volontà di Colui che Mi ha inviato e compiere la sua opera”* (Gv 4,3-4). Per Gesù, la Volontà del Padre è il cibo, è il respiro, è la vita. E così come la riceve incessantemente dal Padre (*“Il Padre, che ha la Vita, ha mandato Me ed Io vivo per il Padre”*, Gv 6,57), per il fatto di essersi incarnato in Maria riceve la stessa Vita –la Volontà del Padre– incessantemente da Lei.

Gesù non l'ha esclusa in nessuna cosa. Non era necessario che Maria si trovasse *fisicamente* presente accanto al Figlio; era sempre *spiritualmente* presente in quanto Madre, dal momento che vivevano di un solo Volere Divino, nel quale Maria prendeva parte attiva in ogni cosa voluta dal Padre. Perciò Gesù non ha fatto niente –nessun passo, nessun miracolo, nessun insegnamento, nessun perdono, nessun sacramento– senza chiedere alla Mamma il suo *consenso*, anzi, la sua *piena condivisione e partecipazione*, anzi, *l'ordine di farlo* secondo voleva il Padre. Gesù è stato sempre figlio di Ubbidienza e Maria Madre di Ubbidienza.

Per questo Maria non è soltanto “la Madre di Gesù” (secondo il nostro concetto di “madre”), ma è la Madre di *ogni* pensiero di Gesù, di *ogni* suo palpito e respiro, di *ogni* sua parola, di *ogni* sua opera e passo; è la Madre di *ogni* sacramento, Madre del-

l'Eucaristia, Madre di *ogni* miracolo, Madre di *ogni* insegnamento, Madre di *ogni* grazia, di *ogni* pena di Gesù, di *ogni* goccia del suo Sangue, Madre di tutta l'opera della Redenzione, Madre della Risurrezione! Madre non per un titolo onorifico, ma in effetti, ben sapendo Lei che in *ogni* istante, per *ogni* cosa, suo Figlio aveva stabilito avere bisogno di Lei, della sua Maternità Divina, del suo "sì", del suo "**Fiat**"...

Il "**Fiat**" di Maria non si limitò al momento dell'Incarnazione: doveva essere ripetuto incessantemente in tutta la sua vita. Non esiste una sola pagina del Vangelo, una sola parola di esso, che non sia frutto benedetto dello Spirito Santo e del "**Fiat**" di Maria. Ecco perché tutta la Vita di Gesù, che nasce dal "**Fiat**" di Maria, è contenuta in Maria, è sua! E Lei può disporre di Essa senza limiti, per formarla nei suoi figli, i membri del Corpo Mistico di suo Figlio. Per questo è Mediatrix di tutta la Grazia, quindi Mediatrix di tutta la Volontà del Padre (la Vita) per darla ai figli, come l'ha data al Figlio!

\* \* \*

Per comprendere bene il senso di fede di Luisa Piccarreta,  
che riflette il senso di fede della Chiesa,  
assistiamo a questo innocente dialogo d'amore tra Gesù, la Mamma Celeste e lei:  
*"Mi sento di amare solo Lui, tanto che senza di Te so stare, ma non senza Gesù;  
e a Te non dispiace, vero, perché sai e vuoi che, fra tutti, devo amare di più Gesù".*  
(10° Volume, 19-10-1911)